



## ORAZIONE IN VACANZA ...

1 Ecco dunque le vacanze che si trascorrono ... Abbiate cura di vegliare su voi stesso, per paura che in mezzo alle distrazioni e agli svaghi che vi prendete, e che siete anche obbligato in coscienza a prendervi, il vostro cuore non si diverta e non si leghi; non vi sono vacanze o svaghi per esso. Bisogna che esso creda sempre nell'amore di Dio e nella rinuncia alle cose della terra, ai piaceri e alle contentezze naturali.

2 Ci si lascia sempre più o meno distrarre dalla grande applicazione dell'anima a Dio per gli svaghi e i rilassamenti che si è obbligati a dare al suo spirito, a meno che non sia completamente liberato da ogni creatura e da se stesso... Finché non siamo là, non possiamo preservarci da questo impulso che per l'applicazione forte e continua della nostra anima a Dio, che è quella preghiera perpetua di cui si parla nella Santa Scrittura. Per questa applicazione, facciamo in modo di cercare Dio e di vivere solo per lui; allora la grazia di Dio viene in nostro soccorso e ci attira interamente a lui.

3 Quando un'anima è giunta a questa rottura intera con tutte le creature e a questa rinuncia totale, piena e completa di tutti i piaceri, contentezze e amor proprio, allora essa è sempre ritirata al di dentro di se stessa accanto a Dio ... le cose esteriori non la disturbano minimamente; essa conversa con gli uomini, fa esteriormente tutto ciò che fanno gli altri: gioca, ride, ragiona con i suoi fratelli, passeggia e prende tutti gli esercizi e le ricreazioni delle vacanze, senza che tutto ciò la turbi per nulla. In mezzo a tutte le cose, essa non smette d'essere interamente unita a Dio, perché non si attacca a nessuna di queste cose e non le fa affatto per un suo piacere. Essa è indifferente a tutto, e fa tutto unicamente in Dio e per Dio. Con questo, si concede vacanze eccellenti, si distrae perfettamente, perché questa vita non le costa alcuno sforzo, nessuna tensione di spirito.

*François Liberman (1802-1852), Lettera del 19 settembre 1835 a un confratello in vacanza*

**L'AUTORE:** Figlio di un rabbino alsaziano, Jacob Liberman è battezzato a 24 anni (vigilia di Natale 1826) con il nome di Francesco, all'indomani di una conversione folgorante che lo pose senza ritorno in una fase di unione con Dio. Immediatamente orientato verso il sacerdozio, la sua salute precaria ritarderà la sua ordinazione fino al 1841. Senza attendere questa data, egli sviluppa insieme ai suoi condiscipoli una pedagogia spirituale tanto sicura quanto profonda di cui si trova traccia nella sua abbondante corrispondenza, e getta le basi di un'opera di evangelizzazione dei neri che diverrà nel 1848 la Congregazione dello Spirito Santo.

**IL TESTO:** 1 "Le distrazioni e gli svaghi che siete obbligato in coscienza a prendere": in se stesse le vacanze dunque non si oppongono in nulla all'unione con Dio giacché è lui che ci domanda di prenderle. Bisogna solamente "vegliare a che il nostro cuore non vi si attacchi", perché allora ci fermeremo al piacere che Dio dona, senza andare a Dio che dà questo piacere.

2 Finché Dio non è il tutto della nostra vita (Oh lettore! Dio è il tutto della tua